

Tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento il quadrante occidentale di Roma si popola di opere gestite e facenti capo a Ordini religiosi, al Vicariato o direttamente al Vaticano: curie, collegi e conventi. Il cospicuo numero di edifici, sorti in un lasso temporale limitato e in una specifica porzione di territorio, induce a una riflessione sulle ragioni e sui caratteri di un fenomeno significativo sia a livello urbano che architettonico, che inaugura un campo di indagine progettuale specifica. Questo fenomeno si colloca nel momento in cui si pianifica la Capitale moderna e si avvia lo studio del Piano Regolatore del 1965 – e con esso dell'Asse Attrezzato voluto da Piccinato – che prevedeva una struttura lineare organizzativa del palinsesto istituzionale/direzionale e la conseguente espansione urbana verso est. È cautamente possibile ipotizzare che, attraverso la realizzazione di tali opere religiose, il Vaticano attuasse una strategia silente al fine di controbilanciare gli indirizzi urbanistici della città lineare e acquisire una più forte identità e controllo del territorio romano. La costruzione delle strutture conventuali ha una forte valenza architettonica, in quanto costituisce una occasione professionale specifica che si innesta nel dibattito del momento, in parallelo e oltre il tema prevalente della residenza. Insieme alla declinazione tipologica tali esempi di architettura costituiscono un interessante campo di sperimentazione linguistica che contribuisce alla formazione dell'immagine della *città cattolica* di Roma. La ricerca si concentra oltre che sugli aspetti storico-urbani sulla analisi critica delle opere e sul loro reciproco confronto. La dissertazione affronta l'argomento su scala urbana e architettonica cercando di ricostruirne le vicende attraverso l'analisi degli edifici di tre studi di architettura che emergono in questo scenario e hanno contribuito in modo originale alla progettazione di diversi impianti collegiali e curiali. I progetti dello Studio Passarelli, di Paniconi e Pediconi e di Rebecchini e Lafuente rappresentano gli esempi più significativi di tale fenomeno.

Francesco Calabretti

ARCHITETTURA CONVENTUALE IN ROMA MODERNA

ARCHITETTURA CONVENTUALE IN ROMA MODERNA

*Interpretazione dell'archetipo claustrale nei progetti dello
Studio Passarelli, di Paniconi e Pediconi, di Rebecchini e Lafuente*

Francesco Calabretti
Tutor prof. Andrea Bruschi

